

**Lc 19,41-44**

**Ap 5,1-10**

*<sup>41</sup>Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa <sup>42</sup>dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. <sup>43</sup>Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; <sup>44</sup>distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».*

*Lectio - Meditatio*

*E come si avvicinò, vedendo la città, pianse su di essa... “Si avvicinò”:* ha svalicato da oriente ed è entrato nella discesa del monte degli ulivi (v. 37). Incontrare, comunicare, tante volte per noi è uno “svalicare”...  
L’umanità di Gesù viene ora a contatto con la città e riverbera. Il corpo è il tatto dell’amore. Gesù tocca la città col suo sguardo e ne sente amore. La ama da sempre, ma ora “sente” questo amore riverberare nelle fibre della sua umanità, nei crocicchi irripetibili e irreversibili del tempo e della storia.  
L’impatto di questo amore è con la lontananza, l’ignoranza, la codardia, chiusura gelida di Gerusalemme. L’amore si rivela nella sua profondità proprio quando incontra l’incorrispondenza...  
Alle spalle la folla lo acclama, ma davanti c’è il rifiuto, tale che Gesù piange.

Piange di dolore, perché coglie ormai l’epilogo che Lui è venuto a portare, e che, in quell’epilogo, Gerusalemme non entrerà.

Quello scrigno in cui si raccoglie il mistero stesso di Israele, quella sposa che è propaggine di tutto quanto il Padre ha amorevolmente e pazientemente preparato nel lungo corso dei secoli, proprio ora volge le spalle, si chiude nel cuore, rifiuta.

Si realizza qui il culmine del dramma per il quale i suoi, amati, non l’hanno accolto (Gv 1,11).

*Non hai conosciuto le cose (quelle realtà) che conducevano alla pace... Non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata.* È il corpo, la carne del Cristo che dobbiamo riconoscere, il suo approssimarsi e toccarci in questa nostra vita. È il tatto della sua visita che abbiamo da sentire in questo giorno.